



Catholic
Universities
Art
Triennale

26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ART CUT 2026

6 ottobre - 20 novembre 2026

Exercises in Empathy: *Spiritual Machines* Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

Nell'era dell'intelligenza artificiale e della simulazione totale, il mondo dell'arte si trova davanti a un paradosso: proprio la materia inanimata – macchine, dispositivi, algoritmi – sembra rivendicare una propria forma di interiorità e aprirsi a una dimensione spirituale. Dalle "macchine celibi" di Marcel Duchamp a quelle autodistruttive di Jean Tinguely, fino agli algoritmi generativi di oggi, la tecnologia è entrata sempre più nel processo creativo. Si potrebbe pensare che questo allontani l'arte dalla dimensione spirituale. Ma dispositivi cinetici, oggetti meccanici e algoritmi non la cancellano: diventano piuttosto strumenti capaci di amplificarla e di far emergere ciò che sfugge alla mente umana.

In questo contesto si colloca la mostra "**Exercises in Empathy: *Spiritual Machines***" nell'ambito di **Art Cut 2026**, prima edizione della Triennale d'Arte delle Università Cattoliche nel mondo. L'iniziativa internazionale, promossa dal **Dicastero per la Cultura e l'Educazione** che riunisce università cattoliche, artisti, curatori e istituzioni culturali, è concepita come una piattaforma ricorrente dedicata alla creazione artistica, alla ricerca e al dialogo, che esplora il ruolo dell'arte nell'affrontare le questioni più urgenti del nostro tempo attraverso mostre, commissioni, pubblicazioni e programmi pubblici.

L'edizione inaugurale "Exercises in Empathy" si dipana tra Rio de Janeiro, Santiago, Bogotá, Boston, Milano, Lisbona e Luanda, unendo una rete internazionale di artisti, curatori e atenei per riflettere sull'empatia, le relazioni umane e la responsabilità condivisa attraverso l'arte.

Curata da **Nuno Crespo** con l'assistente **João Pedro Amorim** e con la co-curatela di **Elena Di Raddo** e **Alessandra Squizzato**, l'esposizione ospita dal **6 ottobre al 20 novembre** opere degli artisti **Rodrigo Cass**, **Rui Chafes**, **Orla Barry**, **Gian Maria Tosatti**.

La mostra "*Exercises in empathy - Spiritual machines*" con 14 opere esposte esplora le modalità in cui oggi l'arte dialoga attraverso la materia e le forme dello spazio con il bisogno di spiritualità e trascendenza dell'uomo contemporaneo. Attraverso le opere di quattro artisti contemporanei, l'esposizione non si chiede se le macchine abbiano un'anima, ma come l'interazione con esse stia ridefinendo il concetto stesso di sacro, di coscienza e di mortalità.



26



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

La mostra è articolata negli spazi del campus milanese dell'Ateneo per essere fruibile da tutta la comunità universitaria ma anche aperta alla città. Gli artisti si confrontano con ambienti della sede di largo Gemelli esplorando il bisogno di spiritualità e di condivisione che l'ambiente stesso dell'università suggerisce. Tutte le loro opere riconfigurano gli ambienti trasformandoli in contesti empatici capaci di sollecitare domande sulla nostra interiorità e sul rapporto con ciò che ci circonda.

Gian Maria Tosatti (Roma, 1980) presenta un'installazione ambientale in un ambulacro trasformando il passaggio quotidiano in momento di riflessione, mentre di **Rodrigo Cass** (São Paulo, 1983 - 2026) si può ammirare una grande installazione nell'aula G128 con le sue opere neo-concretiste, che si animano attraverso videoproiezioni che interagiscono con il pubblico. Le grandi sculture in ferro dalle forme organiche di **Rui Chafes** (Lisbona, 1966) sono collocate tra l'ingresso dell'Ateneo progettato negli anni Trenta da Giovanni Muzio, il Cortile d'onore e i chiostri bramanteschi, mentre una sua installazione interattiva, che coinvolge direttamente il pubblico, dialoga con un video dell'artista irlandese **Orla Barry** (Wexford, 1969) tra scrittura e immagini.

Le opere di Rui Chafes

Sculture in ferro in luoghi pregnanti della sede (tra l'ingresso dell'edificio progettato negli anni Trenta da Giovanni Muzio e i cortili dei chiostri bramanteschi dell'ex convento di Sant'Ambrogio) partono dalla sovrapposizione di lamine a creare spazi vuoti e pieni e instaurano un dialogo empatico tra opera, spazio e percezione. L'osservatore è sempre chiamato in causa, anche quando non direttamente coinvolto nello spazio "interno" della struttura.

Le due opere *Secreta soberania, até que chegue o nosso doce reencontro* e *Secreta soberania, quando te vejo o mundo à nossa volta deixa, por momentos, de existir* accompagnano il visitatore nel corridoio d'ingresso dell'università: la prima, sospesa sopra le teste, sfida la forza di gravità e costringe a guardare verso l'alto, mentre la seconda, statica e svettante, segna il punto di congiungimento tra terra e cielo. Entrambe sono state realizzate nel 2000 per il Jardim Botânico dell'Università di Porto. Sorte piegando fogli di metallo, sviluppano su scala monumentale uno dei temi centrali della ricerca dell'autore, il contrasto tra il peso reale del ferro e la leggerezza suggerita dalla forma.

Lua exausta, visibile nel loggiato del Cortile d'onore, è una scultura sospesa, creata nel 2000, che mette in discussione la naturale percezione del ferro come materiale pesante e statico. Il rapporto con il vuoto diventa parte integrante dell'opera e la sua sospensione trasforma la scultura in una presenza che entra direttamente in relazione con l'architettura e con il vuoto.

Cinza, posizionata nello scavo archeologico della nuova sede San Francesco, richiama una condizione della materia segnata dalla trasformazione e dalla perdita della sua forma originaria. L'artista qui lavora il ferro con il fuoco, la forgiatura e la saldatura e poi lo ricopre con superfici scure che lo rendono poco riconoscibile. La scultura realizzata nel 2002 nasce così dal paradosso che un materiale estremamente resistente viene condotto verso un'apparenza fragile, silenziosa e quasi immateriale.

Quero tudo de tí si eleva nello spazio antistante l'ingresso dell'università. Pesante e mobile al tempo stesso, questa scultura creata nel 2006 è attraversata da una energia organica. L'artista porta il ferro duro e resistente verso forme che sembrano appartenere al corpo o al mondo vegetale, senza tuttavia trasformarle in immagini riconoscibili.

Unsaid è un'installazione del 2001 che nasce dalla collaborazione tra Rui Chafes e la poetessa irlandese Orla Barry e che unisce scultura e voce. La struttura in ferro non è solo un oggetto da osservare ma entra in relazione con il corpo e con la dimensione immateriale del suono. Il titolo rimanda alla comunicazione non verbale che apre a uno spazio di ascolto dove silenzio, parola corpo e materia diventano parte della stessa esperienza.

Le opere di Rodrigo Cass

L'artista, ex monaco carmelitano, parte dalle sue preghiere, dalle esperienze meditative per promuovere momenti di silenzio e di pausa contemplativa attraverso spazi vuoti, messi in risalto dall'uso del colore e di proiezioni luminose. I dipinti sembrano fluttuare nello spazio suggerendo un movimento ritmico tra forme geometriche piane di quadrati e cerchi luminosi. Per l'artista le forme geometriche possono suggerire il silenzio della meditazione delle sacre scritture e la pienezza mistica dell'amore che riempie il vuoto di cui è permeata l'umanità contemporanea. La forma, associata al colore, e in Cass anche alla luce generata dai proiettori, determina una condizione empatica nell'osservatore, trasformando uno spazio neutro in un luogo di profonda e intensa misticità.

Encontro amoroso do circulo com o quadrado e Mística amorosa sono due opere, esposte insieme alle altre nell'aula G128, in cui l'intento dell'artista si manifesta in tutta la sua espressività. La prima, del 2023, mette in scena una relazione tra le forme. Colore, trasparenza e proiezione fanno sì che le figure si sovrappongano e si modifichino reciprocamente. È uno degli esempi più chiari della geometria sensibile di Cass in cui la tradizione costruttiva brasiliana viene ripensata attraverso il corpo, la percezione e l'esperienza dell'incontro. La seconda opera, del 2025, è una proiezione video e audio su ottone placcato oro e tempera su legno.

Civiltà americana è una proiezione video e audio realizzata nel 2012 con cemento, vetro, legno su carta e un libro. L'azione si concentra su gesti apparentemente semplici nei quali le mani e gli oggetti assumono un ruolo centrale. L'artista trasmette attraverso il video i problemi affrontati nella pittura e nella scultura: costruzione e decostruzione, superficie e profondità, ordine e trasformazione.

Caos primordial (Amor) è un'opera del 2026 in cemento, pigmento e tempera su lino che rappresenta un movimento circolare di segni e colori che emerge dal fondo rosso dell'opera suggerendo una forma non ancora definita. I materiali utilizzati si contrappongono così come apparentemente sono distanti i concetti presenti nel titolo, il caos delle origini e l'amore.

Revolução sensível del 2026 è un'opera in cemento con pigmento e tempera su lino triangolare. Dal centro del triangolo si irradia una trama che turba la regolarità della geometria. Il titolo sintetizza la tensione tra l'ordine geometrico e il colore, il gesto e la materia.



Revolução do Ar è un'opera in cemento bianco e tempera su lino del 2026. L'apparente tensione tra precisione geometrica e fluidità formale evoca il movimento dell'aria, rendendo visibile ciò che altrimenti rimarrebbe impercettibile. L'esplorazione della materialità e della trascendenza acquista così una dimensione misteriosa.

Oferenda de leite, garoto de leite è una video proiezione e audio sopra tempera su lino e acrilico del 2024 che combina pittura, scultura, video e suono in un unico dispositivo. La proiezione di un corpo in movimento entra in relazione con la superficie dipinta e con la struttura tridimensionale che la sostiene rendendo incerto il confine tra immagine e oggetto.

L'opera di Gian Maria Tosatti

Con l'opera **Respiro**, installazione ambientale realizzata appositamente per la mostra nell'ambulacro superiore del primo chiostro, l'artista utilizza l'arte come filtro per far emergere lo spirito radicato nella memoria storica dell'edificio universitario. Sensibile alla carica vitale degli ambienti, Tosatti focalizza l'attenzione sulla struttura rigidamente geometrica del corridoio dell'ala Nord, caratterizzato dall'impronta razionalista impressa da Muzio negli anni Trenta. Riflettendo sulla stratificazione del tempo, l'artista osserva come in Italia ogni pietra e ogni spazio portino il peso di tremila anni di storia, testimoni al contempo di vette civili e di tragedie umane: un'eredità che richiede una trascendenza capace di andare oltre il puro scorrere dei secoli. Se dietro ogni forma si cela uno spirito, l'arte diventa lo strumento fondamentale per farne affiorare le tracce. Così, in un ambiente sommerso da una penombra suggestiva, dalla grata del soffitto cade leggera e inesorabile una singola goccia di sangue, evocando insieme il sacrificio delle vittime dei regimi totalitari e l'atto estremo della redenzione cristiana.